

**Y10**  
viale Mazzini 5  
via Trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via Tuscolana 160  
eur - piazza Caduti  
della Montagnola 30  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 18°  
○ massima 31°  
Oggi il sole sorge alle 6.26  
e tramonta alle 19.57

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati**  
**LANCIA**  
un'estate in... **THEMA**



## Bracciano Sette naufraghi «salvati dalle acque»

Si erano avventurati sulle acque del lago, ma un forte vento, levatosi improvvisamente, li ha messi in serie difficoltà. Gli equipaggi di due catamarani e di una barca a vela, oltre ad un surfista, spinto pericolosamente al largo dalle correnti, sono stati salvati da un elicottero dei vigili del fuoco, che si è servito anche della collaborazione di un gruppo di sommozzatori. In tutto sette naufraghi, che sono tornati felicemente all'asciutto, cavandosi soltanto con un po' di paura.

## Giornata di fuoco alla periferia della città

Piccoli fuochi, di stoppie e sterpaglie. Ma hanno dato un bel da fare ai vigili del fuoco, che ieri hanno effettuato più di cento interventi. Le fiamme sono divampate sulla Pontina, sulla Cristoforo Colombo, sull'Ardeatina, a Campagnano e a Trigoria. L'incendio più impegnativo si è verificato a Mostacciano, all'altezza dello svincolo per Spinaceto. Sul posto sono accorse quattro squadre e un elicottero dei vigili, per spegnere le fiamme, che si stavano avvicinando velocemente ad alcune abitazioni. A questo proposito, l'Oikos, un'associazione per la protezione ambientale, ha denunciato lo stato di incuria dei terreni comunali, che d'estate diventano facile preda del fuoco, invitando quanti hanno subito danni a ricorrere alle vie legali contro l'amministrazione comunale.

## Dimentico l'amica ferita dopo l'incidente Denunciato

Luigi Pintus, l'uomo che era alla guida della «Renault 5» dove è stato trovato a ventiquattrore dall'incidente il cadavere di Rosella Diolè, di 33 anni, è stato raggiunto da un avviso di garanzia per omicidio colposo. Il provvedimento è stato deciso dal magistrato in attesa di poter interrogare Pintus, le cui condizioni sono ancora gravi. Secondo la ricostruzione degli investigatori, nella notte tra lunedì e martedì, l'auto a bordo della quale viaggiavano i due, è uscita fuori strada per cause ancora da accertare. L'uomo poi sarebbe riuscito a mettersi in salvo, ma nello stato confusionale dovuto allo shock, ha dimenticato l'amica rimasta nell'automobile, ricordandosene solo dopo diverse ore.

## Muore travolto da un'auto un motociclista dei carabinieri

Era di scorta ad un convoglio militare diretto alla Cecchignola, quando è stato travolto da un'auto di grossa cilindrata. Un motociclista dei carabinieri, Pasquale Donnarumma, di 25 anni, è morto ieri mattina alle sei sulla Laurentina, all'altezza dell'incrocio con via Tintoretto. Secondo i primi accertamenti, sembrerebbe che Marco Floreani, 33 anni, alla guida della «BMW» coinvolta nell'incidente, stesse compiendo una manovra non consentita.

## Rubano otto milioni Arrestati all'aeroporto

Ha portato via dall'Istituto religioso dove lavorava 5 milioni di lire in contanti e altri tre milioni in valute straniere. Poi ha cercato di uscire dall'Italia insieme ad un'amica. Due stranieri, Najek Adel Ben Houcin, di 21 anni, e la danese Anna Marie Isager, di 25, sono stati arrestati all'aeroporto di Fiumicino mentre stavano per imbarcarsi per la Danimarca, portandosi dietro il denaro rubato. Gli agenti di polizia sono stati messi sulle loro tracce da un particolare denunciato da un sacerdote dell'Istituto: Najek Adel era l'unico in possesso delle chiavi dell'ufficio dove era avvenuto il furto. I due avevano nascosto il denaro negli indumenti che indossavano.

## Immigrati De Luca chiede le dimissioni di Azzaro

Con una lettera al sindaco Franco Carraro, il consigliere verde Athos De Luca ha chiesto le dimissioni dell'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro per le «inadempienze, omissioni e latitanza» mostrate verso gli immigrati e i nuovi poveri della capitale, gli anziani, i nomadi e i malati di Aids. De Luca ha anche sollecitato la creazione di un assessore specifico sui problemi dell'immigrazione.

MARINA MASTROLUCA

## Doria «Il Comune comprerà l'ex cinema»

L'ex cinema Doria resterà uno spazio culturale pubblico, aperto a tutta la città. L'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi ha riconfermato gli impegni presi dall'amministrazione capitolina per l'acquisizione della sala, dopo che nei giorni scorsi la proprietaria aveva fatto chiudere gli accessi, tagliando fuori il collettivo «Alice nella città». Battistuzzi ha ricordato che il consiglio comunale si è già espresso a favore dell'acquisto dell'ex cinema e della sua destinazione ad attività culturali. «In attesa che dopo la recente sentenza si chiarisca l'incerta vicenda - sostiene l'assessore - non saranno riasciolate né licenze di natto né di variazione d'uso. Tra le ipotesi possibili non escluso neanche quella dell'esproprio, che richiede una valutazione collegiale della giunta».

## Mercati La Cisl contro la Romanina

La Cisl scende in campo contro la localizzazione dei nuovi mercati generali alla Romanina. Con una nota al commissario di governo nel Lazio, il sindacato chiede di respingere la delibera del 31 luglio scorso, assunta dalla giunta regionale con procedura d'urgenza. «Il provvedimento - sostiene la Cisl - esautorò il consiglio regionale da una decisione certamente rilevante dal momento che l'eventuale ratifica postuma arriverebbe a tempo ampio scaduto rispetto al 4 agosto, data entro la quale il consiglio regionale avrebbe dovuto esprimersi». Al di là del vizio di forma, il sindacato critica anche l'assenza di proposte articolate accompagnate da un'analisi costi-benefici e il mancato rispetto delle indicazioni del Cipe e del ministero dell'Industria sul decongestionamento del traffico.

Un progetto della XIII per affidare ai privati l'ultima spiaggia «selvaggia» del litorale romano

Ambientalisti e Assobalneari contro la realizzazione delle 28 strutture che snaturerebbero la zona



Due immagini della spiaggia di Capocotta. Il «Battello ubriaco», uno dei capanni abusivi ora scomparso

# Stabilimenti sulle dune di Capocotta

Capocotta addio? Dal 1991, la più famosa spiaggia libera del litorale romano potrebbe passare in gestione ai privati. Questo è il senso di un progetto allo studio della XIII Circoscrizione che prevede l'istituzione di ventotto chioschi «ecologici» da affidare ad altrettante società di ristoro, attraverso un concorso che sarà presentato quest'inverno. Critiche concordanti dagli ambientalisti e dall'Assobalneari.



delle aree ai privati attraverso un bando di concorso. «Si tratta di un intervento indispensabile per dotare la spiaggia di alcuni servizi essenziali», dice Franco Fardelli, presidente della commissione Litorale, «senza alterare il volto della spiaggia, che resterà demanio pubblico. In questo modo non ci saranno né mura di cemento né biglietti di ingresso da pagare per i bagnanti».

In verità, quella della XIII Circoscrizione non è proprio un'idea nuova: già nel progetto Litorale del 1983 si ipotizzava la sistemazione di Capocotta con l'apertura di una decina di punti di ristoro, gestiti dall'Ente comunale di consumo. E negli ultimi dieci anni due cooperative di disoccupati, la «Capocotta a mare» e la «Rosso-verde», sono progressivamente cresciute fino ad edificare una dozzina di capanni abusivi sulla spiaggia, rimossi ad intervalli regolari dalle forze dell'ordine o requisiti, come successo nel 1988 per una megarissa e per la scoperta di sostanze stupefacenti nei pressi

di un capanno. Le due cooperative, prive di concessione ma in regola con il fisco, hanno svolto per anni il controllo e la pulizia dell'arenile (oltre ad ospitare per anni concerti gratuiti sulla spiaggia che attiravano centinaia di giovani ogni sera) e oggi rivendicano il diritto alla concessione pubblica. «Noi non possiamo concedere meriti per anzianità ad operatori abusivi», precisa Fardelli, «dunque l'unico punto di riferimento sarà il bando pubblico». Ma i requisiti richiesti avvantaggeranno in qualche modo le società cooperative e i senza-lavoro? «Questa è la direzione cui ci stiamo muovendo», risponde il consigliere, «ma ancora è presto per parlare: bisogna ancora riunire le tre commissioni interessate e l'ufficio tecnico. La mia commissione sta ricevendo intanto molte domande per la concessione di chioschi, ma ovviamente non possiamo rispondere a nessuno».

Intanto sul progetto della circoscrizione piovono le critiche per una volta concordate dell'Associazione degli stabilimenti balneari e degli ambientalisti. Ogni spiaggia ha la sua prerogativa, dicono tanto l'Assobalneari che il Wwf, c'è chi preferisce la spiaggia attrezzata a Ostia, chi l'arenile di Castelporziano e chi la libertà totale di Capocotta. Se gli «stabilimentari» si preoccupano per un probabile esodo di clienti, gli ambientalisti temono invece per l'integrità di Capocotta, «ultima spiaggia» che ricordi l'originale biotopo di questa parte del litorale, che rischia di scomparire con un eccessivo afflusso di bagnanti lungo la Litoranea. Da quando nel 1986 presentò il suo progetto per la ricostituzione delle dune e delle zone di maggiore interesse naturalistico (proposta ignorata dal Comune), il Wwf non ha cambiato parere: «Siamo totalmente contrari a qualsiasi forma di servizio a Capocotta, abusivo o legale che sia», dice Piero Ferrarotti, «i varchi d'accesso vanno ridotti, e la spiaggia deve restare a disposizione di chi vuole godersi in santa pace il mare».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una striscia di dune e sabbia lunga quasi tre chilometri, davanti all'ultima spiaggia priva di servizi, cabine, cemento. Un angolo di mare quasi selvaggio, proprio per questo apprezzato da quei romani che in questi ultimi vent'anni l'hanno ribattezzato «il buco», regno incontrastato dei naturalisti. Capocotta, stretta tra l'8° cancello di Castelporziano e Torvaianica, è sicuramente la più famosa spiaggia libera di Roma. Dal prossimo anno, però, il volto di Capocotta potrebbe cambiare: la XIII Circoscrizione, cui spetta l'amministrazione della spiaggia, sta infatti elaborando un progetto per trasformare «il buco» in una spiaggia attrezzata e aperta al turismo pendolare che anima Ostia d'estate. La proposta, che viene direttamente dalla Dc locale attraverso le presidenze delle tre commissioni Litorale, Commercio e Bilancio, è molto semplice: dividere i 2.600 metri di Capocotta in 28 concessioni per servizi, attrezzare le aree di 100 metri ognuna con bagni e chioschi «ecologici» rimovibili (rimovibili durante l'inverno) e il ristorante, e affidare infine la gestione

zione della spiaggia, sta infatti elaborando un progetto per trasformare «il buco» in una spiaggia attrezzata e aperta al turismo pendolare che anima Ostia d'estate. La proposta, che viene direttamente dalla Dc locale attraverso le presidenze delle tre commissioni Litorale, Commercio e Bilancio, è molto semplice: dividere i 2.600 metri di Capocotta in 28 concessioni per servizi, attrezzare le aree di 100 metri ognuna con bagni e chioschi «ecologici» rimovibili (rimovibili durante l'inverno) e il ristorante, e affidare infine la gestione

## Polemiche sul prelievo di sangue al portiere arrestato Battaglia legale per via Poma schermaglie tra avvocati e giudici

Se il magistrato chiede il prelievo di sangue del portiere, il difensore di Vanacore pone la condizione della presenza sua e di eventuali periti. Lo permette il nuovo codice penale che attribuisce a questo esame il valore di prova. Dall'altra parte l'avvocato della famiglia di Simonetta esige altri interrogatori e parla di nuovi personaggi. Prove e controprove, una vera battaglia legale per fare luce sul delitto di via Poma.

che conduce l'inchiesta, Pietro Catalani, di sentire ancora una volta il figlio maggiore di Vanacore, Mario. Secondo quanto dichiarato dal legale che sta seguendo la vicenda per la famiglia della ragazza, il figlio del custode avrebbe dichiarato, nel corso delle indagini, di aver visto uscire dal palazzo di via Poma una collega di Simonetta, ma di non ricordare l'ora. Ecco spuntare, quindi, un nuovo personaggio che fino a ieri non si era affacciato sul palcoscenico di questo giallo. Ancora un mistero nel «palazzo dei misteri». E dai misteri si arriva anche ai riti satanici, alle sette. Sempre l'avvocato di parte civile avrebbe sollecitato una serie di accertamenti per verificare una eventuale appartenenza a sette religiose delle persone interrogate. Questa richiesta è ricollegata a quella sorta di «ritualità» tratteggiata da Catalani nel de-



L'ingresso dello stabile di via Poma 2, in Prati, dove è stata uccisa Simonetta Cesarini

scrivere la personalità dell'omicida e che, secondo l'avvocato, dovrebbe portare a tracciare un preciso «ritratto» psicologico dell'assassino. Il legale ha auspicato inoltre una conclusione dell'esame del Dna prima del pronunciamento del Tribunale della libertà sulla richiesta di scarcerazione di Vanacore, chiedendo infine ulteriori accertamenti sull'appartenenza delle chiavi utilizzate dalla moglie del portiere, Giuseppa De Luca, per aprire l'ufficio dell'Associazione regionale degli alberghi della gioventù. Come si ricorderà, infatti, era stata avanzata l'ipotesi che le chiavi usate dalla donna per aprire la porta dell'ufficio dove è stato trovato il corpo martoriato di Simonetta, non fossero quelle di riserva lasciate in portineria, ma appartenessero alla ragazza.

Ancora verifiche, ancora ipotesi. Ancora battaglie legali. Al pubblico ministero che

chiede, ufficialmente, il prelievo di sangue del Vanacore per sottoporlo a un esame comparativo con le macchie trovate sui pantaloni al momento del fermo, risponde il difensore del portiere. Se questo prelievo si farà allora dovrà essere considerato «incidente probatorio». Lo strumento previsto da nuovo codice penale attribuisce a questo tipo di accertamento il valore di prova e quindi deve essere effettuato alla

presenza dell'avvocato stesso e di eventuali periti chiamati dalla difesa. Si è entrati così in un passaggio delicato degli accertamenti che concorrono alla formazione delle prove.

E mercoledì si pronunceranno i giudici del Tribunale della libertà presieduti da Gustavo Barbalinardo. Si pronunceranno non soltanto sulla documentazione fornita dall'avvocato Antonio De Vita, difensore di Vanacore, ma sulla base

di qualsiasi altro indizio o prova che verrà fornita entro quella data. Questo fa presagire che gli inquirenti, il magistrato e la Questura che continuano a ripetere di non essere in contrasto nel modo di svolgere le indagini, abbiano ancora una carta segreta da giocare. Magari martedì alla vigilia di quella sentenza che potrebbe scacciare quello che per loro resta il principale indiziato del delitto di via Poma.

## «Sto male, resto sull'albero»

«Voglio la mamma, sto male qui». Il giovane gridava alla luna tutta la sua tristezza, dalla chioma di un albero. L'unico rifugio in una città estranea, lontana migliaia di chilometri dalla Casablanca dove vivono la madre e gli otto fratelli del marocchino che martedì notte, preso da una crisi di sconforto e nostalgia, invocando Allah e la sua protezione si è arrampicato su una delle acacie di viale di Porta Tiburtina. I primi a sentirlo, verso le cinque di mattina, sono stati altri immigrati. Quelli che vivono lì accanto, sotto l'arco di via dei Ramini, lavando vetri fino a notte e domando sul magro praticello dell'aiuto. «Gridava forte - racconta Nahim - e diceva cose strane. La mamma, gli manca la famiglia. Poi ha detto che gli hanno rubato il passaporto. Lo conosco, è sempre qui intorno, ma non so come si chiama». Una faccia dolce e butterata sbucca dalle fronde a dieci, dodici metri di altezza. «J'ai peur», ho paura, spiega in francese il giovane. E

Tutta una notte e una mattinata su un albero. Preso da una crisi d'angoscia, ieri un giovane marocchino si è arrampicato su una delle acacie di viale di Porta Tiburtina. È stato soccorso dai Vigili del fuoco dopo che i lavavetri suoi amici, una suora e la polizia avevano tentato di convincerlo a scendere per ore. Ed è stato portato in ospedale per medicargli le gambe escoriate ed anchilosate.

ALESSANDRA BADUEL

poi passa di nuovo alla sua lingua con fiumi di parole concitate. Sono le undici di mattina, ormai, e sotto l'albero ci sono i poliziotti di tre volanti più quattro o cinque agenti in borghese, grossi e muscolosi.

Prima di chiamare qualcuno, i lavavetri hanno provato per ore a convincerlo. «Scendi - insiste ancora Nahim - nessuno ti farà male». È stato lui, Nahim, ad andare a cercare Suor Maria all'istituto religioso di via dei Ramini. Lei li conosce tutti, perché spesso porta qualcosa da mangiare all'archetto. Si è precipitata, ha provato con il suo francese imparato pro-



## Un esercito di immigrati tra pomodori e cocomeri

A PAGINA 22